

**TOTOCALCIO**

X	CAGLIARI-JUVENTUS	1-1
1	FOGGIA-GENOA	1-0
1	INTER-BARI	1-0
1	NAPOLI-FIORENTINA	1-0
1	PARMA-ASCOLI	2-0
1	ROMA-CREMONESE	3-0
1	SAMPDORIA-LAZIO	1-0
X	TORINO-ATALANTA	1-1
2	VERONA-MILAN	0-1
2	LECCE-REGGIANA	0-1
X	VENEZIA-LUCCHESI	0-0
1	TRIESTINA-CARPI	1-1
X	MONTEVARCHI-CARRARESE	1-1

MONTEPREMI Lire 30.000.545.486  
 QUOTE: A1 10.268 -13- Lire 1.506.000  
 A2 244.527 -12- Lire 62.700

# SPORT

**L'Unità**

**Serie B**  
 Ancona ko in casa  
 Brescia e Reggiana  
 l'acciuffano in testa

A PAGINA 24

## Fuggitivi



La grinta di Carlo Ancelotti, centrocampista cardine del Milan campione d'inverno



Verona-Milan è finita, in città comincia la guerriglia urbana fra polizia e teppisti del tifo

## Nervosi



Walter Zenga abbraccia Corrado Orrico: l'Inter ha battuto il Bari ma i tifosi hanno contestato duramente

## Violenti

# Guerriglia a Verona: coltelli, scontri, arresti e feriti

**Il Milan allunga: +3**  
 Basta un'autorete per essere felici campioni d'inverno

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECCARELLI**

VERONA. Meglio di così, non si può: il Milan vince anche quando è brutto. A questo punto, non ha più limiti: perché vuol dire che tutto gira dalla sua parte, anche la ruota della fortuna, che quasi sempre è un propellente decisivo nelle volate per la conquista dello scudetto.

Il Milan, già campione d'inverno, vince a Verona battendo i sortilegi, e tutti i vecchi fantasmi di un passato che non esiste più. Vince grazie a un autogol di Icardi, e a una clamorosa svista dell'arbitro Trentalange che annulla ingiustamente una rete di Renica per un fuorigioco inesistente. Il Milan frantuma ogni ostacolo: si fa male Maldini e Massaro si ricicla perfettamente nell'insolito ruolo di terzino destro. Può permettersi, perfino, d'avere cinque titolari fuori, uno dei quali si chiama Gullit. Niente da dire, comunque: il Verona, a parte il gol annullato, non è mai riuscito a fare un tiro in porta. La squadra di Capello, invece, pur giocando male ha al suo attivo una traversa (Massaro) e un'altra conclusione sempre dello stesso Massaro neutralizzata alla disperata dal portiere Gregori.

La squadra di Capello s'aggiudica così, con una giornata d'anticipo, il titolo di campione d'inverno. Al suo attivo ha tutto: tre punti in più rispetto alla Juventus, la miglior media inglese (+3), la miglior difesa (7 reti subite) e il miglior attacco (29 gol). Il Milan di Capello è una fabbrica di primati. Una delle poche aziende, in Italia, che può vantarsi d'essere invidiata all'estero. Capello, il silenzioso Capello, finora è andato più in là di Sacchi. Anche nei silenzi.

**Juve con il fiatone**  
 Baggio, ancora gol ma l'inseguimento sempre più in salita

DAL NOSTRO INVIATO  
**FRANCESCO ZUCCHINI**

CAGLIARI. La Juve stenta a mantenere il passo del Milan e non è una novità. La novità è invece Roberto Baggio, ieri il ragazzo dal codino, più accuse che lodi da un anno a questa parte, ha segnato il quarto gol di stagione. Ma le nuove su Baggio vanno oltre il gol di giornata: per almeno un tempo, il numero 10 bianconero ha giocato ad ottimi livelli, come mai quest'anno. Il problema è che adesso è la squadra a non assecondarlo.

Dice Baggio: «Adesso sto bene. Anche fisicamente: è tutto mi sembra più facile. Quello che mi preoccupa, invece, è il distacco che aumenta dal Milan. Dovremmo arrivare allo scontro diretto con solo un punto in meno rispetto a loro, per sperare in un sorpasso. Oggi, tre punti sono davvero tanti...». I compagni di squadra confessano le stesse apprensioni: se continua così, il Milan non diventerà soltanto campione d'inverno, il titolo di cui già oggi con una settimana d'anticipo si può fregiare.

Da parte sua, Roby Baggio ha di che essere contento. Qualcuno intravede nell'innata ripresa un merito di Arrigo Sacchi: il ct convocò a sorpresa Baggio per la partita con Cipro del 21 dicembre, malgrado le pessime prove offerte dallo juventino. Segnato un gol in azzurro, Baggio si è ripetuto subito alla ripresa del campionato: la sua rete al Parma è valsa due punti alla causa bianconera. E ieri il terzo gol consecutivo e un'altra bella prova. Tutto merito suo, o anche di Sacchi o della cura-Trapattoni? Non è dato sapere. Ma questo Baggio sembra davvero tornato l'uomo migliore in mano al tecnico juventino per contrastare i colori rossoneri e ribattere argomenti validi alle «odiate» tivù della Fininvest.

Cariche della polizia, spari di lacrimogeni per sedare i taferugli all'esterno dello Stadio Bentegodi che torna ad essere «caldo» dopo qualche settimana di tregua degli ultrà. Il bilancio parla di tre tifosi milanisti feriti e ospedalizzati, di una troupe della Rai assalita e picchiata. Otto gli arrestati e sette i minori denunciati. Sequestrati bastoni e tordini di ferro.

**ROBERTO ZANINI**

VERONA. Niente da fare, la violenza è esplosa davanti nonostante tutti i tentativi della società, dei tifosi cosiddetti «seri», dei vertici delle forze dell'ordine. Venti minuti dopo Verona-Milan, il Bentegodi si è trasformato di colpo nel teatro della guerriglia urbana: settecento agenti di polizia hanno combattuto per un'ora e mezza con centinaia di supporter gialloblù, uno scontro che non ha risparmiato passanti, giornalisti e fotografi, auto parcheggiate e vetrine dei negozi.

Verona torna così al centro della violenza domenicale, e non è bastata l'incredibile iniziativa del neogestore, Vincenzo Sucasca (venerdì aveva graziato, sospendendone il divieto d'ingresso al Bentegodi, una sessantina di teppisti), a smentire il triste primato vantato dal Bentegodi come stadio di calcio. Il bilancio degli scontri è stato pesante: ventiquattro feriti - tra cui quindici poliziotti - e undici arrestati, oltre sei minorenni denunciati a piede libero per aggressione, violenza e tutti gli altri ingredienti di una domenica bollente. Eppure tutto sembrava andare per il meglio, il treno speciale da Milano era arrivato senza incidenti, i tifosi rossoneri scortati allo stadio, fra quelli gialloblù persino l'amministratore delegato del Verona, Paolo Giuliani, che a scopo preventivo ha trascorso l'intero incontro in Curva Sud. Ma appena finita la partita, ecco la violenza. Gruppi di tifosi si sono improvvisamente scagliati contro il filo cordone di polizia che scortava i milanesi nel loro rientro verso la stazione. Mazze e tondini di ferro affilati e appuntiti sono comparso dai nascondigli nei dintorni del Bentegodi (le forze dell'ordine avevano setacciato l'intera zona poche ore prima, ma senza trovare nulla) ed è cominciata la guerra. Somsersi da un fitto lancio di sassi, chiodi e pezzi di ferro, gli agenti di polizia hanno dato il via alle prime cariche, esplodendo decine di lacrimogeni contro i supporter gialloblù.

Una caccia all'uomo che ha coinvolto anche una troupe della Rai: un giornalista,

Marco Mazzocchi, è stato aggredito e picchiato da un gruppo di tifosi insieme all'operatore, al quale i tifosi inferociti hanno distrutto la telecamera. «E pensare - ha detto Mazzocchi - che ero lì perché avevo visto cariche della polizia che sembravano del tutto inutili, e volevo documentarle. Ma questi non hanno sentito ragioni, siete dei teroni - hanno detto - e volete rovinare Verona perché siamo del nord. E che le forze dell'ordine avessero i nervi tesi è dimostrato anche da un altro episodio: un gruppo di agenti ha aggredito due fotografi di un giornale locale, costringendoli ad aprire le macchine fotografiche e bruciarle i rullini.

Il ferito più grave è il vicecomandante della Polizia scaligera, Fileno Mantovan, accoltellato all'entrata della stazione di Porta Nuova, ma accanto ai molti agenti ricoverati, moltissimi teppisti hanno preferito disertare il pronto soccorso. Durissimo il questore Sucasca: «Le cariche fra tifosi sono state solo abbozzate - ha detto - ed invece l'attacco è stato sferrato soltanto contro le forze dell'ordine. A venti metri dalla fine della partita, a 400 metri dallo stadio, questo non è tifo, è violenza brutta». E la sua iniziativa, quella di «amnistiare» una sessantina di teppisti? «Non ha cambiato nulla, lo ammetto, ma nessuno di quei sessanta è nell'elenco degli arrestati». Alla questura potrà anche bastare, intanto Verona torna a tingersi di nero.

**Roma insulti per tutti**  
 Olimpico al veleno  
 E Ciarrapico riceve i capi degli ultrà

**STEFANO BOLDRINI**

ROMA. Un presidente e un tecnico insultati, anche quando la squadra vinceva 3-0, le frange estremiste della tifoseria in aperto dissidio, al punto di arrivare alle mani fra loro («Cucco» contro «Boys») e di dare fuoco ad una striscione della fazione opposta. Roma ancora nel caos, dunque, ma la contestazione era stata annunciata: l'avevano promessa i «leader» di «Fed-day» e «Boys», ovvero le due frange che insieme al «Cucco» governano gli umori degli ultrà giallorossi. Tutto regolare? Niente affatto, perché una squadra e una società sberleffaggiate sul 3-0 sono un qualcosa che va al di là delle abituali manifestazioni di protesta del Grande Circo. Perché è successo? Per due motivi: i tifosi non vogliono più Bianchi e non si identificano in questo strano presidente, digiuno di calcio. L'obiettivo? Semplice: chiedere la testa di Bianchi e mettere Ciarrapico con le spalle al muro: o soddisfa le richieste del tifo, oppure per lui la Roma diventerà una «grana». Gli insulti sono stati pesanti: dal coro colorito, «Ciccione guarda che squadra», rivolto al presidente giallorosso, al «Ciarrapico boia», che sa di «dissenso» pollicio. Tant'è: alla Roma targata DC, va bene attaccarla con gli slogan conati dalle masse in piazza. Ciarrapico ha sentito e incassato. E ha reagito. Alla fine del primo tempo, ha chiamato a raccolta i capi ultrà e ha preteso un chiarimento. Mossa ardita? Non proprio: i leader di «Fed-day» e «Boys» sono membri della Consulta e frequentano quotidianamente Trigoria. Il summit è durato 40 minuti, poi Ciarrapico si è presentato davanti ai cronisti e ha detto che i tifosi hanno il diritto di protestare, che la Roma è viva e che Bianchi è un professionista serio. Che cosa accadrà ora? Aspettiamo il CdA di domani.

**Inter vittoria amara**  
 Tifosi si ribellano  
 «Siete dei buffoni andate a lavorare»

**UGO GISTRI**

MILANO. Il gol alla fine è arrivato. L'Inter ha battuto il Bari. Ha portato a casa due punti. Non è servito a nulla. I fischi, le urla, le grida, al Meazza non si sono placati. «Buffoni, andate a lavorare», «Pellegrini volate...», «Dingenra e giocatori sono finiti sotto il tiro incrociato del pubblico degli ultras nerazzurri». Una contestazione in piena regola, durissima, iniziata alla fine del primo tempo e proseguita nonostante l'inzeccata vincente di Klinsmann. Fuori il peggio: assalto al cancello della tribuna d'onore, feriti e contusi, sassi contro il pullman della squadra, giocatori bloccati negli spogliatoi, solite scene di caccia tra polizia e ultras in un San Siro in stato d'assedio. Stavolta per Corrado Orrico e soci rischiano di essere davvero guai. La piazza non era mai arrivata a tanto. Mai gli ultras avevano ammainato le loro bandiere durante una partita. Anzi... Ancora all'inizio della ripresa si sgolavano ad incitarli, poi l'invito ad andare a lavorare.

«Se non vinciamo rischiamo di far ridere anche quelli che finora non l'hanno fatto per buon gusto», diceva profeticamente, l'altro giorno, Orrico. Così è stato, nonostante la vittoria. L'unico difetto i fischi al posto delle risate. Ernesto Pellegrini, l'allenatore e i giocatori dovranno tenerne conto. Per ora le loro reazioni sono un misto di offesa e di sgomento. La dice lunga la contro-manifestazione, al termine della partita, messa in piedi da Zenga. La dicono lunga le dichiarazioni («Ma come, in fondo abbiamo vinto, in fondo ce l'abbiamo messa tutta») e ancora di più fanno testo le illusioni sulla stampa, troppo critica, che avrebbe tormentato la sedizione. Eppure, violenza a parte, il fatto resta: il pubblico nerazzurro non ha gradito lo spettacolo.

**AGENDA PER GIORNI**

**LUNEDI 13**  
 ● AUTOMOBILISMO: Raid Parigi-Città del Capo (16/1)  
 ● TENNIS: Internazionali d'Australia (12/1)  
 ● SCI: Coppa del mondo maschile: speciale per la combinata

**MARTEDI 14**  
 ● SCI: Coppa del mondo femminile: slalom speciale  
 ● BASKET: Coppa Europa: Limoges-Glaxo; Coppa Korac: Forum-Clear

**MERCOLEDI 15**  
 ● BASKET: Coppa Korac: Racing-Scavolini, Messaggero-Cholet, Pristeri-Bonetto  
 ● VOLLEY: Coppa Campioni: Olympiakos-Messaggio; Coppa Coppa: Mediolanum-Bankas; Andorra-Gabeca  
 ● SCI: Coppa del mondo femminile: gigante

**GIOVEDI 16**  
 ● BASKET: Europeo per club: Phonola-Maccabi, Spalato-Knorr e Philips-Malines  
 ● CICLISMO: Sei giorni di Stoccarda

**SABATO 18**  
 ● SCI: Coppa del mondo maschile: discesa libera (combinata); femm.: slalom  
 ● VOLLEY: Serie A1 form.  
 ● RUGBY: Tornaio delle cinque nazioni  
 ● SCHERMA: Coppa del mondo di fioretto femminile, sciabola e spada maschile

**DOMENICA 19**  
 ● CALCIO: Serie A, B e C  
 ● BASKET: Serie A1, A2  
 ● VOLLEY: Serie A1, A2  
 ● RUGBY: Serie A1, A2  
 ● SCI: Coppa del mondo maschile: slalom (combinata); femminile: gigante

## Caro Toto, l'incasso fa sempre 13

ROMA. Indietro ma non troppo. Il concorso n. 21 del Totocalcio, abbinato alle partite giocate ieri, era il primo a costo maggiorato, + 200 lire a colonna, dopo la stangata sulla schedina decisa dal governo. Legittimo, dunque, il timore del Coni di una consistente flessione delle giocate che avrebbe avuto effetti deleteri sugli introiti del Comitato olimpico, ente finanziatore dello sport nazionale. Ebbene, la flessione c'è stata, ma decisamente contenuta, tanto che, nonostante il preventivo calo di giocate, l'incasso complessivo del concorso è stato di quasi 8 miliardi di lire, a quello della scorsa settimana. E Gattai, presidente dell'ente sportivo, ha tirato un sospiro di sollievo: «Abbiamo perso 850 milioni, ma col Tredizione lo abbiamo bilanciato. Temevo peggio». In pratica il maggior costo della schedina (+ 33%) ha più che compensato la diminuzione delle colonne giocate (-17,27%) dovuta al maxi-aumento.

Ma vediamo in dettaglio le cifre di questa domenica be-

La settimana di paura del Coni, ente finanziatore dello sport italiano, è ormai dietro le spalle. Nonostante il maxi-aumento sulla schedina deciso dal Governo, + 200 lire a colonna, non si è verificato il temuto crollo delle giocate. Anzi, l'incasso complessivo ed il montepremi del concorso di ieri sono addirittura aumentati. Calano leggermente gli introiti destinati al Comitato olimpico: Gattai felice.

**MARCO VENTIMIGLIA**

stiale» vissuta da dirigenti e tecnici del Coni. Il montepremi del concorso è stato di 30 miliardi 999.515.486 lire equivalenti ad un incasso (deittato) per l'agente o ricevitori pari a 63 lire a colonna) di 82.461.073.497 Lire. Domenica scorsa i dati corrispondenti erano stati entrambi inferiori: il montepremi era stato di 28.362.115.058 lire e l'incasso era stato di 74.656.247.400 lire. Di segno differente, come detto, il confronto fra le colonne giocate: 111 milioni 887.481 ieri, 135.246.825 nel precedente concorso, il numero 20. Una flessione, però, che rappresenta un valore

avuto e avrà una triplice valenza. Se il montepremi è aumentato, il gettito fiscale incassato dall'Erario ha avuto addirittura un incremento record, + 31,82% con 6.335 milioni di lire di maggior introito rispetto alla scorsa domenica. Un'impennata dovuta al fatto che sulle seconde 100 lire d'aumento della colonna Totocalcio lo Stato ne incamererà ben 65 assorbendo anche la quota tradizionalmente a beneficio del Coni. Ed il terzo riflesso, questa volta negativo, si è manifestato proprio nei confronti del bilancio del Comitato olimpico. Il Coni ha infatti introitato 850 milioni in meno con una calo percentuale del 4,53%. Una flessione contenuta che non ha certo gettato nello sconforto i dirigenti del Foro Italo. Un ultimo aspetto: secondo gli esperti, il calo delle colonne giocate è dovuto soprattutto alla disaffezione di alcuni sistemisti. Per i piccoli giocatori, quindi, dovrebbero aumentare le possibilità di vittoria, specie nel caso di risultati a sorpresa.



L'esultanza di Patrick Holzer dopo la vittoria a sorpresa nel SuperG di Garmisch

Lo sci è azzurro ma Accola è sempre più vicino a Tomba

**Ieri Holzer nel SuperG**  
 Oggi ci prova Albertone

A PAGINA 25